

Massimo Solani

IL GIGANTE MANCATO tv pubblica nei guai

A Bormio si blocca a sorpresa l'organizzazione dei mondiali di sci. La Rai ignora uno sciopero dei tecnici e resta senza operatori sulla pista

Inutili gli ultimi sforzi per garantire il numero minimo di telecamere. Dopo l'annullamento della gara il caos. Protestano tutti: pubblico, atleti e media

Mondiali di sci, valanga sulla Rai

Slalom annullato per lo sciopero (annunciato da tempo) dei tecnici. Accuse dall'organizzazione

le tappe di una protesta «storica»

- **17 gennaio:** la segreteria lombarda del Libersind Conf.Sal comunica alla Rai (avvocato Luigi Meloni, direzioni affari sindacali), alla Commissione di garanzia sugli sciopero e alla prefettura di Milano l'«intenzione di proclamare iniziative di sciopero contro la controparte. Vi invitiamo pertanto ad attivare urgentemente la procedura conciliativa».
- **18 gennaio:** ricevuta la comunicazione da parte del Libersind il prefetto di Milano Bruno Ferrante invia al sindacato stesso e alla sede milanese della Rai un telegramma via fax per informarsi se, in merito al contenzioso sindacale, «procedura di raffreddamento sia stata esperita». Dalla Rai nessuna risposta e nessun a convocazione per il Libersind.
- **25 gennaio:** il sindacato scrive di nuovo alla Commissione di Garanzia sugli sciopero e alla direzione affari sindacali della Rai: «Prendendo atto della chiusura negativa da parte dell'azienda che non ha convocare la nostra segreteria per un tentativo di conciliazione (...) Vi comunica la proclamazione dello sciopero in data 9 febbraio dalle 00,00 alle 24».

C'era una volta il festival di Sanremo 1988 interrotto per lasciare la linea agli ori olimpici di Calgary di Alberto Tomba. C'era una volta... Oggi, a 17 anni di distanza, la Rai si trova invece ad interrogarsi su una figuraccia planetaria dai risvolti incredibili: ieri lo slalom gigante maschile dei campioni del mondo di sci di Bormio è stato annullato e rinviato ad oggi perché la Rai non è stata in grado di coprire adeguatamente l'evento, complice lo sciopero regionale indetto dal sindacato Libersind Conf.Sal. Il tutto nonostante gli alti dirigenti della televisione pubblica fossero al corrente dal 25 gennaio scorso della decisione di scioperare. Risultato: sulla pista di Bormio la Rai non è stata in grado di mettere assieme una troupe in modo da garantire la copertura prevista del Gigante con le preventive 21 telecamere che avrebbero dovuto irradiare le immagini della diretta in 28 paesi in tutto il mondo. E così, per la prima volta nella storia dello sci, un mondiale si è dovuto fermare per uno sciopero.

LO SCIOPERO SOTTOVALUTATO

Il 17 gennaio la segreteria lombarda del Libersind invia una comunicazione alla direzione affari sindacali della Rai e alla Commissione di Garanzia sugli sciopero manifestando l'intenzione di «proclamare iniziative di sciopero contro le posizioni espresse dalla controparte». Il giorno successivo è invece il prefetto di Milano, Bruno Ferrante, a chiedere via fax alla Rai e al Libersind se fosse stata intrapresa «la procedura di raffreddamento». Passa una settimana ed il sindacato decreta lo sciopero «dalle ore 00,00 del 9 febbraio alle ore 24 dello stesso giorno» avvertendo tra gli altri la prefettura del capoluogo lombardo, l'avvocato Luigi Meloni della direzione affari sindacali della Rai e la commissione di Garanzia sugli sciopero. È il 25 gennaio, e la Rai sa perfettamente quello che succederà il giorno in cui il programma dei mondiali prevede la disputa dello slalom gigante di Bormio, eppure nessuno si premura di convocare il sindacato nel tentativo di scongiurare l'astensione dal lavoro.

SOLTANTO SEDICI TELECAMERE Martedì sera a Bormio comincia a serpeggiare l'agitazione: allo sciopero indetto dal Libersind aderiscono altri tecnici di altre sigle sindacali (a titolo personale) e quindi non ci sono operatori Rai sufficienti per garantire che la diretta



Al centro il tabellone che annuncia la sospensione dello slalom gigante di Bormio. A destra e a sinistra l'aggressione del pubblico contro le macchine dei tecnici Rai



il retroscena

Ecco come è andato in fumo un mega-spot elettorale

Francesco Luti

L'elegante brochure di presentazione dell'evento prevedeva che il 46,25% dei 42 milioni dei costi per l'organizzazione dei mondiali di sci Bormio 2005 venissero sostenuti dalla Regione Lombardia. I quasi 20 milioni di euro sborsati dalla giunta di Roberto Formigoni erano, nelle previsioni del presidente, un investimento redditizio. Un gigantesco spot alla regione e ai suoi sportivissimi amministratori da utilizza-

re in giro per l'Italia e, perché no, in Australia, dove non più tardi di un anno fa Formigoni magnificava le gare valtellinesi. Naturale che l'umore del leader dei ciellini di Forza Italia non fosse dei migliori, ieri mattina alla notizia dello sciopero Rai. L'oscuramento dello slalom gigante non è però che l'ultimo «incidente di percorso» di una organizzazione che, dal momento dell'assegnazione dell'evento (giugno 2000) ha sollevato più di una perplessità tra ambientalisti e semplici appassionati di sci. Dal disboscamento selvaggio nel Parco Nazio-

nale dello Stelvio (denunciato da Legambiente e Wwf) al flop del «Treno delle nevi» (sei preziose carrozze d'epoca su cui hanno trovato posto finora una decina di persone in tutto), l'organizzazione è andata perdendo i pezzi proprio a ridosso dell'inizio delle gare. Due giorni prima del via si dimettono (senza essere rimpiazzati) sia il direttore marketing che la responsabile del ticketing. I due, molto probabilmente, realizzano con qualche ora d'anticipo il forfait del pubblico. Un autentico fiasco, come documentano le agenzie di stampa molto meglio delle telecamere Rai, visto che (quando trasmette) la tv pubblica glissa più che volentieri sulle tribune semideserte regalando generosi primi piani agli atleti e al personale a bordo pista. L'ultima trovata, cooptare intere scolaresche verso le tribune, non ha comunque mai riempito i 3300 posti dell'impianto (nuovo di zecca) a fondo valle. Ai mondiali prece-

denti (St. Moritz 2004) dei 15 mila posti dello stadio svizzero non si trovavano biglietti già un anno prima.

Che qualcosa proprio non funzioni insomma inizia ad essere sotto gli occhi di molti (ma lontano dalle telecamere) e la puzza di bruciatore dalla Valtellina deve essere arrivata fino in Piemonte dove gli organizzatori di Torino 2006 (l'evento che i mondiali di Bormio avrebbero dovuto trainare) sono rimasti decisamente freddini. I ben informati riferiscono che le striscioni di sponsorizzazione delle olimpiadi invernali 2006 siano rimasti ordinatamente ripiegati in una baita a fondo pista. E lì rimarranno. I valtellinesi, padroni di casa, non sembrano molto più entusiasti della manifestazione: dalla lavanderia di fronte all'Hotel Rezia di Bormio prima di lasciarsi andare ad un commento, fanno sapere di essere ancora in attesa del saldo dei Mondiali dell'85...

dello slalom possa essere ripresa da 21 telecamere. Tante infatti sono le macchine da ripresa previste nell'accordo fra viale Mazzini (che, come host broadcaster, produce l'evento e fornisce le immagini ai 28 paesi che hanno acquistato i diritti tv per 77 milioni di euro) e l'Eurovisione. Nella notte l'organizzazione televisiva europea tenta comunque di mettere assieme una troupe composta da tecnici stranieri (dell'austriaca Orf, delle tedesche Ard e Zdf e della svizzera SFDRS) che possa supplire alle assenze, ma gli italiani non danno il permesso all'utilizzo dei cavi e delle strutture tecnologiche. Ieri

matina la Rai conferma: saranno solo 16 telecamere a riprendere lo slalom gigante (contro le 15 normalmente usate durante le tappe di Coppa del Mondo) e non 21. La Federazione internazionale sci, per bocca del presidente Gian Franco Kasper non acconsente e decide di rinviare ad oggi (giornata di riposo) la gara. «Questo è uno sciopero illegale - commenta - uno sciopero selvaggio». Ma più tardi Kasper sarà smentito dalla Commissione

di Garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali che conferma di aver «ricevuto l'atto di proclamazione in data 25 gennaio» e di non aver «ravvisato alcuna violazione della disciplina vigente».

LE PROTESTE

LA RABBIA Manca mezz'ora alla partenza del Gigante quando qualcuno avverte atleti e spettatori. Scattano le proteste: alcuni tifosi si scagliano a calci e pugni contro le auto della Rai. Tra gli atleti prevale l'incredulità.

«Qui è un caos totale - commenta l'austriaco Benjamin Raich, neo campione mondiale nella combinata - Pazzesco». «È una vergogna - tuona Massimiliano Bardone dopo avere consolato i fan partiti da Domodossola - nel calcio non sarebbe mai successo». «Chi ripagherà i tifosi che hanno rinunciato ad una giornata di lavoro per salire a bordo pista a tifare Italia?» si chiede il presidente della Fisi, Gaetano Coppi. Già, chi paga? Roberto Baitieri, presidente del Club Lombardia (la fondazione che ha curato la promozione dei mondiali di sci 2005 di Bormio-Santa Caterina Valfurva) è chiaro: «Non posso non chiedere ai partner, la maggior parte dei quali privati, di valutare qualsiasi tipo di iniziativa da intraprendere nei confronti della Rai per il grave danno d'immagine». «Siamo stati traditi» aggiunge. Una figuraccia colossale che rischia di costare molto cara.

Tutti contro Cattaneo: bufera a viale Mazzini

Rischia il posto anche Gianfranco Comanducci, capo del personale. Per la Lega i lavoratori sono «mascalzoni»

Natalia Lombardo

ROMA La vera valanga della Valtellina rischia di travolgere il direttore generale, Flavio Cattaneo, per il vuoto di gestione che si è creato ai mondiali di sci a Bormio. Ma insieme alla poltrona del Dg, di cui il centrosinistra reclama le dimissioni, sta tremando quella del capo del Personale, Gianfranco Comanducci. Sia lui che il responsabile della Produzione Lorenzo Vecchione, sono stati convocati ieri da Cattaneo in una riunione no-stop a Viale Mazzini, di fronte al capo dell'Ufficio Legale Rubens Esposito. Il rischio, però, è che vengano puniti solo i lavoratori in sciopero, già bollati come «mascalzoni» dalla Lega e dei quali FI chiede il licenziamento. Mentre sotto il Cavallo il clima è rovente, una nota Rai fa ricadere la responsabilità della gara annullata sul «comportamento irresponsabile di una sigla sindacale a livello locale». Il Dg ha avviato un «audit»: inchiesta interna e silenzio stampa.

Nell'entourage di Cattaneo si racconta, giustificandolo, che fosse letteralmente «infuriato» per aver appreso dell'effetto dello sciopero solo ieri mattina alle 11, fuori tempo per intervenire, mentre martedì a tarda sera sarebbe stato assicurato che la protesta era

rientrata. Lui stesso andava dicendo «fosse anche in elicottero domani si manda una troupe». Quindi tanto all'oscuro non era...

La Rai era stata avvisata dello sciopero dal Libersind di Milano dal 25 gennaio e avvertita dal 17. Ma l'azienda non ha avviato alcuna trattativa sindacale. Il più accreditato come colpevole della «bomba» di cinque operatori che bloccano una gara mondiale sembra sia proprio il capo del personale Comanducci: alcuni giorni fa, parlando con Cattaneo, avrebbe minimizzato l'annunciato sciopero «di quattro straccioni». Comanducci, notoriamente amico di Previti, alla Rai è giudicato da tutti incapace di gestire i rapporti sindacali. Così la Libersind locale si è conquistata la solidarietà degli altri

operatori nel contestare il contratto per il mondiale, siglato dai vertici nazionali (infatti anche la Scl-Cgil condanna lo sciopero). Non è certo se Cattaneo abbia chiesto le dimissioni del capo del Personale. Un'altra figura

nel mirino è il leghista Massimo Ferrario, direttore di RaiDue e del centro di produzione di Milano, dove si sono bloccati gli avvisi sindacali. Ma c'è stata anche una cattiva gestione, se davvero sulle piste di Bormio non era pre-

sente alcun alto dirigente Rai, neppure il responsabile delle riprese esterne per i grandi eventi, Maurizio Ciarnò.

La valanga del Gigante cresce con la polemica politica: su tutte le furie gli organizzatori di Bormio 2005, e il

presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, che aveva finanziato l'evento come fiore all'occhiello elettorale: «Cattaneo me lo ha garantito: chi ha sbagliato pagherà». Dal centrosinistra Esterino Montino, senatore Ds in commissione di Vigilanza reclama: «Cattaneo si dimetta, e prima di farlo rimuova Comanducci». Il presidente, Claudio Petruccioli, ieri ha chiesto l'audizione del direttore generale in Vigilanza per accertare i fatti.

La valanga, però, sembra essere stata alimentata anche dalla rottura dei rapporti tra Rai dell'era berlusconiana che mira all'autarchia, e la Ebu, la grande associazione delle televisioni europee. Un danno d'immagine che potrebbe rotolare sulle Olimpiadi della Neve a Torino per il 2006, ma rileva

Montino, «anche sulla candidatura dell'Italia per gli Europei 2012» avanzata dal governo. A gestire la partita contro la Ebu, per avviare trattative separate sui diritti sportivi per le future Olimpiadi (e sul calcio ha ceduto via via i diritti a Mediaset o a Sky) è il pool dei «berlusconesi» in Rai: l'ex segretaria del premier, Deborah Bergamini, capo del Marketing, e Carlo Nardello, responsabile Palinsesti. Ieri, nello scontro generale, a Viale Mazzini si pensava anche che la Ebu non aspettasse altro che farla pagare all'Italia, chiudendo telecamere e diritti alla tv pubblica italiana, ormai considerata inaffidabile anche sul piano tecnico. Neppure il premier si fida, dato che appaltò le riprese per la firma della Costituzione Europea al service di Palazzo Chigi, Euroscena.

Tutto ciò appare come un siluro puntato sul direttore generale: altro che traghettatore della Rai in Borsa, quale investitore può fidarsi di una Rai pasticciona? Nei corridoi dei veleni girava anche la voce che a rifilare ad arte il colpo fatale a Cattaneo siano proprio i «berlusconesi», compreso l'ex uomo del Biscione e braccio destro del Dg, Alessio Gorla. La loro «missione»? Quella di far perdere ascolti e credibilità in favore di Mediaset. E svendere la Rai.

Petruccioli convoca Cattaneo in Vigilanza, Montino (Ds) ne chiede le dimissioni. Un danno all'immagine Rai in vista di Torino 2006 e della candidatura agli Europei

l'italia è uguale per tutti.
La nostra idea di giustizia.

4 euro oltre al prezzo del giornale.

Le battaglie contro le leggi vergogna. Le proposte dei Ds del Senato per una riforma al servizio dei cittadini.

In edicola con l'Unità.